

**Il PuntO n° 91. "Pensioni. Un problema (quasi) inventato?". Sesta puntata. (Continua)
Rapporto Pensionati/Occupati: un falso avvilente!**

Di Mauro Novelli 13-12-2006

Documenti correlati
Il PuntO n° 87 Pensioni. Quinta puntata. Prepensionamenti Fiat.
Il PuntO. (78+79+80+81) Pensioni. Un problema (quasi) inventato? (prime quattro puntate)

“Se continua così, tra qualche anno ogni cittadino occupato avrà da mantenere un pensionato!” E' la minacciosa previsione di pensionofobi in mala fede, ignoranti o portavoce di personaggi e poteri interessati.

Abbiamo fatto una ricerca, peraltro risultata velocissima.

L'Istat e l'Inps pubblicano annualmente una eccellente rilevazione quantitativa sulla pensioni: “ I beneficiari delle prestazioni pensionistiche”.

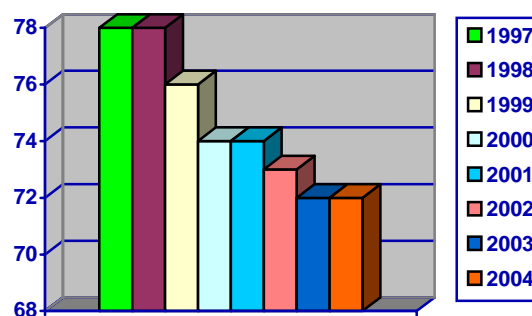
Abbiamo ricavato i dati che seguono dalle pubblicazioni del 2001 e del 2004: la tabella sintetizza l'andamento relativo al rapporto Pensionati/Occupati.

Ebbene, la previsione dei pensionofobi è totalmente infondata. Insomma è falsa.

Ecco i dati quantitativi:

Numero pensionati per 100 occupati

ANNI	Numero pensionati per 100 occupati
1997	78
1998	78
1999	76
2000	74
2001	74
2002	73
2003	72
2004	72



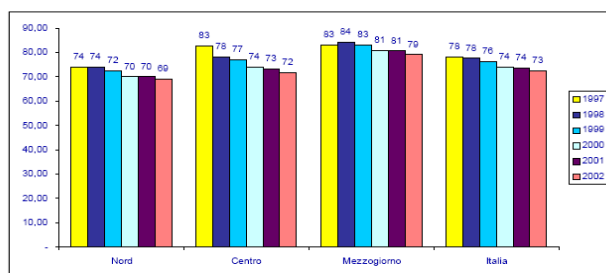
Dal 1997 al 2004 (ultimi dati disponibili), il rapporto passa da 78 pensionati ogni 100 occupati, a 72 pensionati ogni 100. In otto anni il peso dei cittadini in pensione sugli attivi è diminuito dell'8,34 per cento. Il minaccioso rapporto di “uno a uno” è costruito sperando di avere dei gonzi come astanti.

Per gli scettici, riportiamo i grafici che compaiono nelle due pubblicazioni ISTAT/INPS.

2001

Se si riporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2002 si rilevano in Italia 73 pensionati ogni 100 occupati; il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 79 pensionati ogni 100 occupati, ed inferiore in quelle settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 69 a 100. In generale, tra il 1997 e il 2002 il rapporto è costantemente diminuito, passando da 78 a 73 pensionati ogni 100 occupati (Figura 3). La riduzione del rapporto si è manifestata con maggiore evidenza nelle regioni del Centro (-12,9%) e, in misura più contenuta, in quelle settentrionali (-6,4%) e meridionali (-4,7%).

Figura 3 - Pensionati (a) per 100 occupati, per ripartizione geografica. Anni 1997- 2002

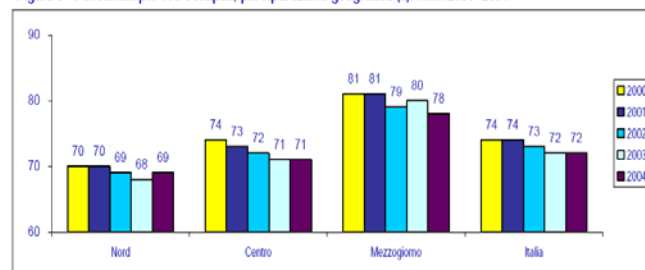


(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

2004

Se si riporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2004 si rilevano in Italia 72 pensionati ogni 100 occupati (Figura 3). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno - dove il rapporto è di 78 pensionati ogni 100 occupati - ed inferiore nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 69 a 100. In generale, tra il 2000 e il 2004 il rapporto è diminuito, passando da 74 a 72 pensionati ogni 100 occupati. La riduzione del rapporto si è manifestata con maggiore evidenza nelle regioni del Centro (-4,1%) e del Mezzogiorno (-3,7%), in misura più contenuta, in quelle settentrionali (-1,4%).

Figura 3 - Pensionati per 100 occupati, per ripartizione geografica (a). Anni 2000- 2004



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Ma la ricerca ha sortito risultati impensati su un altro fronte: nel 2004 i pensionati tra i 40 ed i 64 anni risultano quasi il 30 per cento del totale (4.763.595 su 16.559.912). [Tavola 4 della pubblicazione 2004 ISTAT/INPS]

Meraviglia ancor di più il dato relativo importo medio annuo lordo delle prestazioni: sempre nella fascia d'età tra i 40 ed i 64, l'importo medio è pari a 13.381,71 euro l'anno, ben superiore alla fascia dai 65 ai 79 anni che supera appena i 12.500 euro, e alla fascia dei pensionati ultraottantenni che non supera i 13 mila. [Tavola 5 della pubblicazione 2004 ISTAT/INPS]

Tavola 4 - Pensionati per classe di età (a) e sesso. Anno 2004

CLASSI DI ETÀ' (anni)	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-14	83.335	1,1	66.874	0,8	150.209	0,9
15-39	255.025	3,3	189.702	2,2	444.727	2,7
40-64	2.536.495	32,6	2.227.100	25,3	4.763.595	28,8
65-79	3.857.303	49,6	4.267.986	48,6	8.125.289	49,1
80 e più	1.041.111	13,4	2.034.981	23,2	3.076.092	18,6
Totale	7.773.269	100,0	8.786.643	100,0	16.559.912	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

**Tavola 5 – Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per classe di età (a) e sesso del titolare.
Anno 2004 (Numeri indice: base totale=100)**

CLASSI DI ETÀ' (anni)	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-14	3.434,50	23,0	3.326,44	31,8	3.386,39	27,0
15-39	4.818,07	32,2	5.067,52	48,5	4.924,48	39,2
40-64	16.196,31	108,4	10.176,11	97,4	13.381,71	106,6
65-79	15.131,18	101,2	10.134,14	97,0	12.506,38	99,6
80 e più	14.618,21	97,8	12.123,32	116,1	12.967,72	103,3
Totale	14.946,29	100,0	10.444,27	100,0	12.557,53	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

E' chiaro che il peso dei pensionati va qualificato.

Perché i "baby" pensionati sono in numero tanto alto?

Perché non si articola per fasce d'età e di prestazione la problematica che ci occupa?

Perché ed a chi invece conviene mantenere tutto nel calderone del minestrone della pensione?

(Fine della sesta puntata. Continua)